L'autunno che cambiò l'Europa

Cronaca di un sogno che diventa realtà
Abbracci, baci e lacrime di gioia
davanti agli occhi di mille telecamere
L'assalto ai varchi di confine: «Passiamo»
Un mare di folla dilaga all'Ovest
e va alla scoperta dell'altra città

È un coro: «Forza, aprite quella porta»

La pazza notte del popolo più felice della terra

«Questa notte i berlinesi sono stati il popolo più felice della terra». La notte è finita. Una notte pazza, incredibile, che quattro milioni di abitanti di questa città, due e mezzo di là, uno e mezzo di qua, hanno vissuto con gli occhi aperti, perché davvero pochi sono quelli che sono andati a dormire, ma come in un sogno. Un bel sogno, stavolta, non un incubo.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
PAOLO SOLDINI

BERLINO OVEST. Quando Walter Momper, il borgomastro dell'«altra» Berlino, nell'ennesima intervista alla radio parla del «popolo più felice della terra», è già giorno pieno. Un sole caldo e insperato illumina il grande spettacolo del mondo che cambia condensato nei pochi chilometri quadrati di questo punto della terra.

Berlino il «giorno dopo» come raccontarla? Il grande disordine sotto il cielo dei due pezzi della città divisa è fatto di migliaia di passaggi, milioni di parole, sensazioni, stati d'animo, lacrime di gioia, sorrisi. Ogni piccola vicenda umana reclama la sua parte nella grande vicenda della Politica che si sta giocando in queste ore quaggiù. E giusto che sia così perché, oltre che la separazione tra l'Est e l'Ovest del mondo, tra il capitalismo e il socialismo, quel muro ha rappresentato per 28 anni, due mesi e 276 giorni un'altra separazione, che ha pesato nella condizione umana della gente di qua, fin nel fondo dell'anima. Davanti a quel muro che c'è ancora e non c'è più possono nel negarlo in tanti, questo invece. E alcuni lo gridano forte, come se chiedessero, ora e subito, un risarcimento di cui l'improvvisa libertà di passare di qua e di là non è che un acconto. «Ero qui, in questo identico posto, il 13 agosto del '61, mentre il muro lo tiravano su – diceva l'altra notte un uomo con i capelli bianchi e le lacrime agli occhi, davanti alla porta di Brandeburgo –, sono passati 28 anni e ora sono vecchio. Quali promesse gli sono dovute ora, e come dovranno essere mantenute perché ritrovi, negli ultimi anni, la parte della sua vita che gli è mancata?»

La risposta è a un tempo semplice e complicatissima: tante altre cose dovranno cambiare, nella Rdt, perché questo torni un paese in pace con i suoi cittadini: libere elezioni, la riforma economica, la possibilità di dire e di leggere quello che si vuole. Ma certo il passo che è stato compiuto stavolta è di quelli sui quali è impossibile tornare.

Come raccontarla, dunque, la cronaca di queste ore?

Cominciamo con un'immagine. Verso l'una, l'altra notte, un gruppo di giovani si stacca dalla folla che si era addensata davanti alla porta di Brandeburgo, dalla parte occidentale, e si arrampica sul muro. Tutti cantano «dai, dai, apri la porta». Alcuni si danno da fare con strumenti improvvisati e pezzi di muro schizzano via, in modo tutt'altro che simbolico, sotto gli occhi di mille telecamere e di un reporter americano issato sul tetto di una macchina a fare la telecronaca diretta di un evento «impossibile» che diventa reale. Viene alla mente una scena simile eppure tanto, tanto diversa. Un film di pochi anni fa del regista tedesco Hauff si conclude con il protagonista, un uomo lasciato quanto la Berlino in cui vive, arrampicato in bilico sul muro, sospeso tra l'Est e l'Ovest.

Al «momento» dell'assalto del muro alla porta di Brandeburgo sono passate solo cinque ore dalla conferenza stampa in cui Günter Schabowski ha letto il comunicato che annuncia le nuove disposizioni e meno di tre dal telegiornale che ha spiegato bene, senza ombra di dubbi, di cosa esattamente si tratta. Ma ai posti di confine tra le due Berlino, e a quelli lungo gli 800 chilometri della frontiera interdedesca, dal Baltico alla Cecoslovacchia, è già accaduto di tutto. A decine, poi a centinaia, infine a migliaia e a decine di migliaia, i cittadini della Rdt hanno cominciato a passare. Il nuovo regolamento, in realtà, prevederebbe la concessione di una autorizzazione della polizia prima di presentarsi ai posti di frontiera. Ma è notte, i distretti di polizia sono chiusi. E le nuove regole, appena annunciate, subiscono già il primo strappo. In quasi tutti i posti di confine, attorno a Berlino, chiunque si presenti può andare di là, nella maggior parte dei casi senza dover neppure esibire un documento di identità. In mattinata l'agenzia ufficiale Adn comunicherà che questo regime durerà per tutto il fine settimana. Ancora per oggi e domani, dunque, chi vuole andare di là non deve far altro che presentarsi alla frontiera. Da lunedì dovrà fare una deviazione e passare a farsi dare un visto, ma sarà un'operazione rapida e senza difficoltà, come precisa in ogni giornale tutto il ministero degli Interni.

Si passa con la macchina, a piedi, in bicicletta, attraverso tutti i varchi del muro: il famoso Checkpoint Charlie, riservato normalmente solo agli stranieri, quello sulla Invalidenstrasse, sulla Bornholmerstrasse, riservato ai cittadini della Repubblica federale, sulla Heinestrasse, riservato ai berlinesi dell'Ovest. I primi che arrivano con l'auto alla Invalidenstrasse non sanno che fare: si bloccano pochi metri prima delle sbarre, interrogando a gesti i poliziotti di guardia che confessano a gesti la propria sprovvedutezza: anche loro hanno sentito la radio, ma nessuno gli ha detto che cosa fare. Arriva qualcuno che grida «è permesso, è permesso», e il grande fiume comincia a scorrere. Scorrerà per tutta la notte, tutta la giornata di ieri, fino a tarda sera. Qui come in tutti i varchi berlinesi. Ma di più, molti di più sono quelli che passano a piedi: cortei gioiosi che, guardati dall'alto, formano una grande esse attraverso le «chicanes» installate per costringere le macchine ad andare piano. La maggior parte, nelle prime ore, si ferma, al di là, nelle immediate vicinanze del confine: per la grande maggioranza Berlino ovest è un mondo sconosciuto, forse anche un po' minaccioso, nel buio della notte. Ma verso mezzanotte il grande contagio ha già toccato anche i berlinesi dell'altra parte. La folla in marcia dei visitatori si confonde ben presto con la folla festante di coloro che li aspettano. E anche quelli dell'Ovest sempre più numerosi si decidono a improvvisate passeggiate turistico-politiche. Verso le 4, quando un reparto dell'esercito verrà inviato a sgombrare (con ragionevole gentilezza) lo spiazzo davanti alla porta di Brandeburgo nel settore orientale, i soldati non sapranno bene da che parte spingere la gente: ad Ovest? ad Est?

Alle 3 Momper lancia dalla tv un appello a tenere sgombre le strade che portano verso i passaggi di confine. Molti debbono tornare indietro – il momento è storico, ma domattina si torna al lavoro – e la folla a Ovest è tanta che passare sta diventando impossibile. Da un'ora un po' di autobus recuperati chissà dove e chissà da chi sono a disposizione di quelli vogliono raggiungere il centro. Mentre le «Trabant» e le «Wartburg» si perdono per le strade larghe della città fino a ieri proibita, cortei di «turisti» dell'Est intraprendono un «Sightseeing» notturno e un po' folle. Qualche uno poi tutti a casa.

Tutti o quasi tutti. Secondo il giudizio degli osservatori, pochissimi hanno approfittato della libertà di transito per andarsene definitivamente di là, forse perché questo era accaduto in modo impressionante, fino a 4-5mila l'ora, il ritmo dei passaggi dei cittadini della Rdt tra la Cecoslovacchia e la Baviera (probabilmente si è trattato di persone che già si trovavano in Cecoslovacchia e non hanno saputo delle liberalizzazioni). A occhio e croce sembrerebbe che l'obiettivo evidente del provvedimento, fermare la grande fuga che stava assumendo dimensioni rovinose, abbia, almeno per le prime ore, funzionato.

Così le prime luci del giorno, ieri mattina, lo spettacolo ha perso l'alone di irrealtà della notte, è diventato più ordinato, più prevedibile. Ma le novità si sono fatte ancora più evidenti. La folla si è distribuita in lunghe file: qualche provvedimento d'emergenza ha impedito che l'esodo, da una parte e dall'altra, si trasformasse in un gigantesco ingorgo «interdedesco». Uomini, donne, bambini (tanti); continuavano a entrare e a uscire sorridendo a tutti, ai giornalisti che li importunavano in ogni modo, ai poliziotti che non sono mai stati tanto gentili e cooperativi. Dalla parte occidentale auto, pedoni e ciclisti passavano un lato all'altro che li applaudivano (e applaudivano anche gli infermi), tanti curiosi che viaggiavano su auto in alto con la targa «Gdr» e che dopo un po' si rassegnavano a convivere con l'esplosione). Al Checkpoint Charlie gli stranieri, un tempo unici autorizzati a passare, venivano invitati a mettersi in coda: per una volta è toccato a loro provare un po' d'invidia per chi può andare e venire liberamente.

E nella grande festa tra gli abbracci, i baci, le lacrime di chi si ritrova, magari dopo tanto in sul confine, dopo tanti anni di separazione è arrivata la sera di questa giornata che resterà nella storia dell'Europa. Gli occhi si sono volti ancora di là, alla grande piazza davanti al municipio di Schöneberg, la sede del governo di Berlino ovest. Nella grande manifestazione con Kohl, Brandt, Genscher e Momper è stata annunciata la decisione delle autorità della Rdt di aprire altri otto posti di frontiera tra le due parti della città.

In venti righe le disposizioni per l'espatrio

BERLINO EST. Sono in tutto una ventina di righe destinate a costituire un pilastro fondamentale: un testo che mette fine a tutta un'epoca. Nello stesso tempo pongono le basi di d'una nuova Europa, smantellando confini, barriere anacronistiche e lasciando intravvedere bagliori di speranza non solo tra le due Germanie ma per tutto il mondo.

Le venti righe sono il testo ufficiale della dichiarazione con il quale le autorità della Rdt hanno annunciato l'apertura delle frontiere ad occidente, una decisione che è stata scelta in via permanente e non verrà ritirata.

Ed ecco il testo: «Il Consiglio dei ministri della Repubblica democratica tedesca ha deciso che le seguenti disposizioni relative agli spostamenti privati e all'espatrio definitivo dalla Repubblica democratica verso l'estero abbiano effetto immediato, in attesa del relativo provvedimento legislativo.

1) È possibile presentare richiesta di viaggio all'estero per motivi privati senza condizioni (quali scopo del viaggio e stato di famiglia); i permessi saranno emessi in breve tempo. Le domande potranno essere respinte solo in casi di eccezionalità.

2) Le competenti sezioni passaporti e registrazioni presso gli uffici regionali della polizia hanno avuto istruzioni di emettere senza indugio i visti per i trasferimenti all'estero senza che sia necessario l'adempimento dei requisiti previsti in vigore per l'espatrio definitivo. Come in passato, è possibile presentare richiesta di visto anche alle sedi degli uffici affari interni.

3) Gli espatri definitivi potranno essere compiuti attraverso tutte le frontiere della Repubblica democratica con la Germania federale e a Berlino Est.

4) Di conseguenza non è più necessaria l'emissione di permessi temporanei in missioni straniere della Rdt o attraverso paesi terzi.

L'entusiasmo dei berlinesi dopo lo storico annuncio che mette fine ad un periodo di tensione nel cuore dell'Europa

Esplode nella notte la gran festa di Berlino

Un nuovo gioco in città: arrampicarsi sul muro

LORENZO MAUGERI

BERLINO OVEST. «È la tappa di un lungo cammino, ma non siamo ancora alla mèta. È un bel giorno, questo, perché dimostra che una divisione innaturale non può durare per sempre, e mi ricorda il sentimento di impotenza che provai il 13 agosto del 1961. Il cammino è ancora lungo e dipende da noi tedeschi, tutti, come si svolgerà. Ma è certo che Berlino vivrà e il muro dovrà cadere».

Sono parole di Willy Brandt, alla manifestazione di ieri a Berlino Ovest, dopo la notte insonne più bella, fantastica che i berlinesi delle due parti della città ricordano da quell'altra notte di 28 anni in senso quando il muro fu elevato. Per molte ore, dalla mezzanotte di giovedì, il muro è stato praticamente travolto, ma come se non esistesse più. Si era appena saputo del provvedimento governativo della Rdt sulla liberalizzazione dei visti per i viaggi nella Germania occidentale e a Berlino Ovest, e gli gruppi di cittadini, prima alla spicciolata poi sempre più fitti, si avviavano ai vari posti di passaggio per l'Ovest.

Come rendere il senso della festa della gioia popolare, che è esplosa giovedì notte ai valichi del muro? Forse con le parole di una donna, che gridava nel buio: «Sono pazza, e ho pazza... dopo 28 anni sono pazza». Fuori i commenti allegri e curiosi dei più giovani. Torsten Zyl, 24 anni, ha attraversato il «checkpoint Charlie» ieri notte, per la prima volta in vita sua: «Per me è come un altro mondo, non c'ero mai venuto. Non ho intenzione di restare qui, ma devono darci la possibilità di andare e venire. Io leggo ho la casa e la macchina». E Thomas Krell, 21 anni: «Non riesco a crederci... Molti pensavano che si trattasse solo di un altro imbroglio...». Un uomo di mezza età, un berlinese dell'Ovest, gli è andato incontro e gli ha offerto 20 marchi: «Perché non vai a bere una birra?», gli ha detto. Per Stefan e Katerin, Erdmann non c'era tempo per la birra: avevano lasciato a casa i tre bambini addormentati. «Volevamo fare una passeggiata – hanno detto – è incredibile... C'eravamo già stati per qualche breve visita, ma ogni volta bisognava aspettare tanto tempo...».

Al posto di transito della Bornholmer Strasse, nel nord della città, una colonna di macchine si snodava per chilometri, forse 4 o 5, un lungo corteo come all'uscita di uno stadio filtrava lentamente attraverso i valichi angusti scontrandosi con chi proveniva dall'altra parte. Dal grande ponte ferrato che sovrasta la ferrovia urbana le guardie di frontiera, numerose come sempre, apparivano incredule e perplesse. Ma l'obbligo del visto è abolito, signor tenente? «Non è abolito, questa è una eccezione». E chi l'ha deciso, quando? «Nessuno, la gente è troppa e non possiamo fare nulla, vogliamo evitare violenze». E per lei va bene così, signor tenente? «Fino a qui, non c'è nulla da negare e sulla pelle».

Un berlinese dell'Ovest con la sua bottiglia di birra in pugno – che aveva ascoltato la conversazione e che mai prima d'allora avrebbe potuto immaginare di superare quella frontiera senza mille controlli – ghigna: «Tutto chiaro. *Alles klar, herr Kommissar*», con il verso di una canzone. Uno dei giovani che premono per superare lo stretto valico s'arrampica sulle spalle di un altro, grida: «Tutti quelli che hanno la tessera del partito non spingano tanto e si mettano in fila, per ultimi».

Le macchine che riescono faticosamente a superare il percorso tortuoso da gimkana dei posti di transito del muro, guizzano per le strade di Berlino Ovest relativamente libere dal traffico, nelle prime ore fredde della notte. Luogo di convegno naturale, come se fosse stato prestabilito, è il mitico Kurfürstendamm, il grande caffè Kranzler, la piazza della Chiesa delle rimembranze, i grandi magazzini del KaDeWe. Tutte le auto alle quali il varco è già riuscito, puntano lì, passando in mezzo tra ali di gente che applaude e festeggia tracannando birra. Poi la polizia sbarra i cinquanta. Si posteggiano le «Trabant» dovunque: ora il loro modesto volume diventa prezioso, e via a piedi al centro di tedeschi, di tutti. Gente che non si è mai vista e conosciuta si abbraccia come se avesse atteso quel momento tutta la vita.

Mentre le auto dilagano a Ovest ininterrottamente, tutta la notte, per 2-3 ore è stata aperta anche la porta di Brandeburgo. Qui non c'è mai stato un posto di passaggio. Il muro bianco l'avvolge da 28 anni in un largo cerchio finora invalicabile. Gruppi di ragazzi scavalcano le file di transenne, raggiungono la porta e il muro e dall'alto aiutano gli altri ad arrampicarsi, tirandosi a fronte dall'altro lato. È durato poco tuttavia. I reparti dell'esercito e polizia alle lì hanno interrotto il bel gioco. Chi era saltato, per rientrare ha dovuto attraversare un altro valico. Quelli che non erano riusciti ad avvicinarsi al muro, divisi dallo sbarramento di soldati, lentamente sono tornati indietro. «Perché lo fate?», chiede un ragazzo ad alcuni poliziotti schierati. «Per mettere un po' di ordine», gli si risponde. «Non ne fa fate più», replica provocatoriamente il ragazzo. Un altro, ma questo venuto da Ovest, passando come in rassegna gli uomini della polizia schierati, va mormorando: «Non vi avevo mai visto così da vicino».

La notte trascorre sulle strade e nei locali che hanno avuto l'ordine di rimanere aperti, in giubilo e in festa. Nelle prime ore del giorno quelli venuti da Est prendono la strada del ritorno. Altri si avviano ai famosi uffici di confine dove da ieri occorre un semplice timbro sul documento di riconoscimento per passare il muro.

Per la Nato c'è la prospettiva di riunificare l'Europa

«La prospettiva tenuta in sospeso per oltre 40 anni di mettere fine alla divisione dell'Europa, e con essa alla divisione della Germania, non è mai stata incoraggiante come oggi». Così il segretario generale della Nato, Manfred Woerner (nella foto), ha commentato ieri a Bruxelles la notizia dell'apertura del muro di Berlino. «L'alleanza atlantica segue questi avvenimenti con grande attenzione e il consiglio atlantico proseguirà le sue discussioni sugli sviluppi nella Rdt e in Europa orientale», ha aggiunto riferendosi alle riunioni – frequenti da alcune settimane – dei rappresentanti permanenti dei paesi alleati e dei loro collaboratori al quartier generale dell'alleanza a Bruxelles. Ancora ieri l'altro, gli ambasciatori dei sedici hanno svolto in Consiglio atlantico un'ampia discussione sugli avvenimenti a Est – informano fonti diplomatiche –, nel quadro dell'analisi che viene condotta sui diversi aspetti delle relazioni tra i paesi del Patto di Varsavia, della sicurezza, delle situazioni economiche e dei diritti umani. «Miriamo a un processo di pacifico, graduale cambiamento coerente con le aspirazioni degli europei e dei cittadini del mondo intero: questi avvenimenti dimostrano ancora una volta il potere di persuasione degli ideali democratici dell'alleanza atlantica», ha concluso ancora Woerner.

Scende in picchiata il marco orientale

La quotazione del marco orientale, la più forte moneta del mondo comunista, è scesa in picchiata dopo l'apertura delle frontiere sotto la spinta della massa di cittadini della Rdt presentatisi in banca per cambiare in marchi tedesco occidentali. A dodici ore dalla liberalizzazione dei viaggi all'estero, a Berlino il marco della Rdt aveva perso più di un quarto del suo valore e la banconota da cento era scesa da 12,5 a 9 marchi occidentali. Per il fine settimana si prevede che Berlino ovest sarà visitata da 250-300mila tedeschi orientali. Per molti è anche un'occasione per fare dello shopping.

I polacchi sono favorevoli all'unione delle Germanie

I polacchi sono in gran parte favorevoli alla riunificazione della Germania. È quanto risulta da un sondaggio pubblicato ieri dalla «Gazeta Wyborcza» secondo cui per un solo Stato tedesco si sono espressi il 39,6 per cento degli intervistati contro il 36,5 per cento contrari. Il 24 per cento non ha un'opinione. La maggioranza dei cittadini è peraltro consapevole dell'esistenza in Polonia di una minoranza tedesca (55,6 per cento) mentre una parte notevole (21 per cento) ha risposto che questa non esiste e il 20,4 per cento «non ha opinioni» al riguardo.

Artisti Rfg «Non distruggete il muro: è arte moderna»

Il muro di Berlino non deve essere abbattuto, è la posizione espressa da un'associazione di artisti di Berlino che intende tutelare le pitture e i graffiti che ornano alcuni tratti del muro. Si tratta, a parere dell'associazione, di una testimonianza importante di arte moderna e in quanto tale deve essere preservata. Il «muro di cemento», come i berlinesi chiamano il muro, è diventato nel corso degli anni una mostra d'arte permanente con centinaia di graffiti, «murales» e iscrizioni quali «di qui comincia la più grande prigione del mondo», o, forse la più terribile, «l'ultimo, uscendo, spenga la luce».

E già c'è una candidatura per le Olimpiadi

Con la decisione, annunciata a sorpresa dalla Repubblica democratica tedesca di aprire le frontiere non è solo virtualmente crollato il muro di Berlino: l'annuncio ha spalancato le porte definitivamente anche alla speranza del sindaco di Berlino ovest, Walter Momper, di avere le Olimpiadi del 2004 in una Berlino riunificata. Momper aveva già dichiarato in un'intervista del 28 ottobre: «I cambiamenti politici avvenuti in atto nella Germania democratica hanno rinnovato le speranze dei berlinesi di poter presentare al Comitato internazionale olimpico una candidatura "congiunta" est-ovest per ospitare i giochi del 2004». Ora che anche i tedeschi dell'Est possono viaggiare tranquillamente attraverso il confine tra le due Germanie le prospettive si fanno ancora più concrete, ammette Momper.

Si esaurisce il flusso dei profughi in Austria

L'apertura del confine intertedesco ha portato a una drastica riduzione del passaggio di profughi tedesco orientali diretti in Occidente attraverso il confine tra Austria e Ungheria. Nelle ultime 24 ore solo 113 tedeschi dell'Est hanno superato il confine, la cifra più bassa dall'apertura della frontiera avvenuta tra Austria e Ungheria l'11 settembre scorso. Da allora, il numero complessivo dei tedeschi dell'Est che hanno raggiunto la Rfg attraverso questa via è salito a 51.440. Mentre il flusso di profughi in Austria attraverso l'Ungheria diminuirà e cesserà verosimilmente del tutto nei prossimi giorni, l'ondata di tedeschi orientali diretti in Baviera attraverso la Cecoslovacchia prosegue a pieno ritmo.

VIRGINIA LORI